

Il castello

Il giorno sospira il suo gelido fiato
E questa assenza che mi si aggrappa al seno,
è pungente come una rosa nera.
Nei sogni,
guardo il castello dell'infanzia,
la pelle liscia della primavera
e mi travesto dei ieri arditi,
un campo verde che si è smarrito nella roccia.
Fuori,
il sole è una medaglia d'argento,
il suo tempo è quasi scaduto
e mi lascia una carezza latte e un rimpianto d'oro.

Scodella di stelle

La natura
è la scodella dei pensieri,
la notte scontata dalle stelle,
silenziosi tarli,
inesprimibile io.

Ninna nanna

Ninna nanna ai brutti pensieri,
alla notte incubata di mostri neri,
agli occhi pieni di pianto,
a questo giorno che non passa mai.
Ninna nanna
Alle storie stonate,
ai congiuntivi trapassati,
a quel che non è stato facile come il ciclo delle foglie.
Ninna nanna,
mani belle,
faticosi scheletri del futuro,
la numerosa pesantezza dei tasti
di queste lettere a numero chiuso,
ma con infinite probabilità di sogno,
sono l'abbraccio che io ho avuto.
Ninna nanna,
nanna ninna,
un giorno qualunque schiude la crisalide,
nuda in un'alba di pace.